



*Centro Nazionale per la
Prevenzione e il Controllo delle
Malattie*



Conferenza dei Presidenti
delle Regioni e delle
Province Autonome



Istituto Nazionale per
l'Assicurazione contro
gli Infortuni sul Lavoro

*“Corso di aggiornamento sul
modello per l’analisi delle cause e
per la ricostruzione delle dinamiche
di infortunio sul lavoro”*

*Corso ECM
Sessione 1*

Gli infortuni mortali sul lavoro.



*Centro Nazionale per la
Prevenzione e il Controllo delle
Malattie*



**Conferenza dei Presidenti
delle Regioni e delle
Province Autonome**



**Istituto Nazionale per
l'Assicurazione contro
gli Infortuni sul Lavoro**

“Presentazione del corso”

Il piano di formazione degli operatori

Finalità: **estendere e migliorare** le capacità di analisi degli eventi mortali con particolare riguardo agli aspetti di qualità/omogeneità

Destinatari: **operatori** di prevenzione delle **ASL** ed **operatori INAIL** che svolgono attività di inchiesta/indagine infortunistica

Il piano di formazione degli operatori

Tipologia dei corsi: per formatori (successivi corsi a cascata regionale)

Edizioni: 3 edizioni interregionali a Roma ed 1 a Milano per gruppi di 29 persone con accr.to ECM + una **5[^] edizione** a Roma non ECM

Articolazione dei corsi

- Durata: 15 ore + 1 di valutazione su 2 giornate

- Accreditemento ECM per le figure di:
 - Medico / biologo 17
 - Chimico 18
 - Tecnico della prevenzione 14

1° Giorno

- Il nuovo progetto: dalla fase sperimentale al monitoraggio in continuo degli I.M.
- Il modello Sbagliando s'impара
 - Esempi di casi reali
- La nuova scheda di rilevazione dati
 - Esempi di compilazione
- Esercitazioni a piccoli gruppi
 - Confronto sui risultati prodotti

2° Giorno

- Esercitazioni: analisi di casi reali da parte dei singoli partecipanti
- Il software applicativo per il data entry
 - Esempi
 - Esercitazioni a piccoli gruppi
- Analisi e comunicazione delle informazioni:
 - banca dati interattiva degli I.M. con esercitazioni di gruppo
 - uno strumento on-line per l'analisi qualitativa dei dati
 - l'utilizzo delle informazioni per iniziative di prevenzione, informazione, assistenza, ecc.
- Valutazione apprendimenti
- Valutazione gradimento

I materiali consegnati

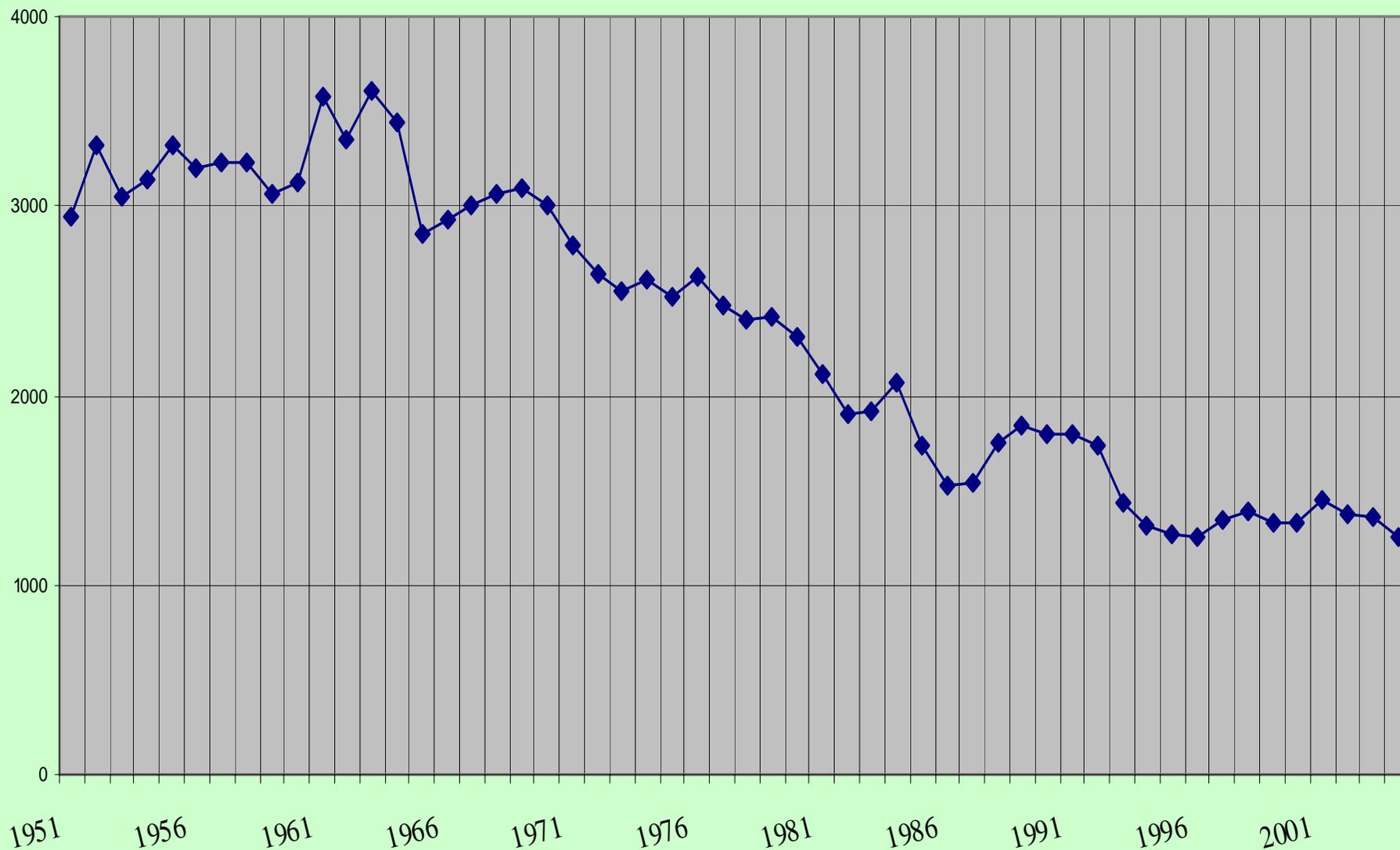
- CD con le sequenze power point degli argomenti trattati nelle diverse sessioni del corso e tutti gli esercizi proposti
- La nuova scheda di rilevazione dati
- Le linee guida per la compilazione delle schede
- Il nuovo documento teorico su SSI

Infortunati mortali sul lavoro (le “morti bianche”)

Una questione sempre più all'attenzione del paese, di emblematica importanza (anche mediatica), sulla quale è fondamentale un impegno ai vari livelli.

Da Bagnoli (gennaio 2007) a Torino (giugno 2007)

L'andamento degli infortuni mortali (in tutte le attività) nel periodo 1951-2004



Avvertenza!!

I dati generali dimostrano negli ultimi anni un decremento nel tempo degli infortuni - compresi quelli mortali - come numeri assoluti e come frequenza:

ciò rispetto al lavoro "che si conosce" ed agli eventi che avvengono nel tessuto produttivo "emerso".

Occorre tener presente che le conoscenze non comprendono la quota di lavoro sommerso e irregolare, che è auspicabile e urgente riuscire a far emergere e ad approfondire anche in relazione alla sicurezza e alla salute dei lavoratori.

Assi portanti metodologici:

- Le sinergie:
enti, istituzioni, parti sociali
- La rete:
Coordinamenti regionali
Coordinamento nazionale
- La formazione diffusa





*Centro Nazionale per la
Prevenzione e il Controllo delle
Malattie*



Conferenza dei Presidenti
delle Regioni e delle
Province Autonome



Istituto Nazionale per
l'Assicurazione contro
gli Infortuni sul Lavoro

*Breve sintesi dei dati raccolti nel
data base nazionale sul triennio
2002-2004*

Tipo infortunio	Anno accadimento			
	2002	2003	2004	Totale
Mortale	486	519	506	1511
Grave	19	132	736	887
Legato alla strada	51	56	36	143
Totale	556	707	1278	2541

Sistema nazionale di sorveglianza degli infortuni mortali

- Archivio presso l'ISPESL contenente 2541 casi, rilevati con il modello Sbagliando s'impara per l'analisi delle dinamiche infortunistiche nel triennio 2002-04
- Utilizzo del modello Sbagliando s'impara in Panel aziendali quale strumento per il controllo della valutazione dei rischi



Infotuni mortali. Distribuzione per attività economica

Settore economico (ATECO91)	Frequenza	Percentuale	IF solo mortali (x1000 addetti)
Agricoltura, caccia e pesca **	284	18.9	0.219
Estrazione di minerali	17	1.1	0.470
Attività manifatturiere	341	22.7	0.070
Prod. e distr. di en. elettrica, gas e acqua	3	0.2	0.023
Costruzioni	640	42.7	0.419
Comm. all'ingr. e dettaglio; ripar. auto	50	3.3	0.016
Alberghi e ristoranti	7	0.5	0.008
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	98	6.5	0.082
Intermed. monetaria e finanziaria	0	0	0.000
Attiv. immob, inform, altre att. prof.	33	2.2	0.010
Pubbl. amm. e difesa; assic. sociale	6	0.4	0.003
Istruzione	2	0.1	0.009
Sanità e altri servizi sociali	0	0	0.000
Altri serv. pubblici, sociali e personali	18	1.2	0.082
<i>Missing</i>	12		
Totale	1511	100,0	0.073

Fonti: Censimento Industria e Servizi 2001; Sistema di sorveglianza degli infotuni mortali, anni 2002-2004; ** Anagrafe dei luoghi di lavoro ISPESL, 2002

Addetti, Infortuni mortali e Rischio relativo* per settore di attività economica e dimensione d'impresa

Settore economico	Addetti		Infortunati		RR*
	1-9 add.	10+ add.	1-9 add.	10+ add.	1-9/10+
Agricoltura caccia e pesca **	1.217.861	81.018	174	20	0,6
Estrazione di minerali	9.591	26.573	6	4	4,2
Attività manifatturiere	1.182.267	3.712.529	98	160	1,9
Prod. e distr. di en. elettrica, gas e acqua	3.370	124.917	1	0	<i>non signif.</i>
Costruzioni	981.327	547.819	366	130	1,6
Comm. all'ingr. e dettaglio	2.135.788	1.011.988	30	10	1,4
Alberghi e ristoranti	556.416	294.258	6	0	<i>non signif.</i>
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	272.944	925.880	33	33	3,4
Intermed. monetaria e finanziaria	138.093	452.174	0	0	<i>non signif.</i>
Attiv. immob, noleggio, altre att. prof.	1.953.538	1.284.502	9	8	0,7
Pubblica amministrazione e difesa	15.151	2.223.177	2	1	<i>non signif.</i>
Istruzione	17.012	202.917	0	0	<i>non signif.</i>
Sanità e altri servizi sociali	26.967	993.366	0	0	<i>non signif.</i>
Altri serv. pubblici, sociali e personali	52.575	166.483	4	9	1,4
Totale settori	8.562.900	12.047.601	729	375	2,7

* Rischio relativo = (IF 1-9) / (IF 10+)

Fonti: Censimento Industria e Servizi 2001; Sistema di sorveglianza degli infortuni mortali, anni 2002-2004;

** Anagrafe dei luoghi di lavoro ISPESL, 2002

Distribuzione degli infortuni mortali per rapporto di lavoro dell'infortunato e dimensione aziendale.

Valori in %.

rapporto di lavoro	dimensione impresa			Totale
	1 - 9	10 - 49	50 +	
Dipendente	46,6	80,3	89,3	59,2
autonomo senza dipendenti	21,5	0,4		14,2
autonomo con dipendenti	8,8	1,7	1,5	6,4
coadiuvante familiare	5,2	0,4		3,5
socio (anche di cooperative)	8,6	10,9	5,3	8,7
parasubordinato	0,8	2,1	1,5	1,2
lavoratore interinale	0,1	0,4	0,8	0,3
Irregolare	5,3	2,9	1,5	4,3
Pensionato	2,9	0,8		2,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Micro imprese (addetti tra 1 e 9).

Distribuzione degli infortuni mortali per settore economico e tempo lavorato dall'infortunato.

Valori %

settore economico	tempo lavorato							Totale
	1 giorno	2 giorni	3 - 7 gg	8 gg - 1 me	>1 mese 6 mesi	> 6 mesi -1 anno	> 1 anno	
Agricoltura,caccia e silvicoltura	4,4	1,1	2,2		4,4	9,9	78	100,0
Pesca,piscicoltura e servizi connessi							100,0	100,0
Estrazione di minerali					25,0		75,0	100,0
Attività manifatturiere	6,7	2,7		4,0	16,0	6,7	64	100,0
Prod. distr. en.elettrica,gas e acqua			20%				100,0	100,0
Costruzioni	13,5	1,9	4,6	6,2	9,7	10,4	53,7	100,0
Comm. all'ingr. e dettaglio		4,5				9,1	86,4	100,0
Alberghi e ristoranti				50,0		50,0		100,0
Trasporti,magazzinaggio e comunic.		4,2	4,2	4,2	16,7	4,2	66,6	100,0
Att. imm, noleggjo, altre att. Prof.					57,1	14,3	28,6	100,0
Pubblica amm. e difesa							100,0	100,0
Altri serv. pubblici,sociali e personali	50,0				50,0			100,0
Totale	9,2	2,0	3,1	4,3	10,4	9,4	61,7	100,0



Le deviazioni (da ESAW: ora "l'incidente")

3 tipologie di "deviazioni" comprendono più del **54%** degli infortuni mortali sui quali si sono raccolte informazioni (escludendo pertanto quelli "legati alla strada" e quelli in itinere):

- caduta degli infortunati dall'alto 26.4%
- caduta di oggetti sugli infortunati 15.1%
- perdita di controllo di mezzi di trasporto 12.7%

Si tratta con tutta evidenza di indicazioni di priorità su cui intervenire come sistema....

Il modello Sbagliando s'impara per l'analisi degli infortuni



- Ricostruzione infortunistiche delle dinamiche per individuare i fattori causali degli infortuni sul lavoro.

Distribuzione dei determinanti degli infortuni mortali per tipologia e numero.

Valori in %

	Infortuni in complesso	infortuni monofattoriali	infortuni multifattoriali
Attività infortunato	38.5	50.6 ↑	34.9 ↓
Attività terzi	11.9	8.4	12.9
Utensili, macch.,impianti	23.3	21.6	23.8
Materiali	7.3	5.5	7.8
Ambiente	17.2	11.6 ↓	18.8
DPI e abbigliamento	1.8	2.3	1.7
Totale	100.0	100.0	100.0

Gli infortuni mortali multifattoriali rappresentano circa il 60% del complesso

Dire perché il fattore identificato viene considerato un **problema di sicurezza** significa esplicitare il motivo per cui, all'interno della dinamica infortunistica, gli è stato riconosciuto un certo ruolo.

"Attività infortunato": problema di sicurezza dei determinanti degli infortuni mortali per dimensione d'impresa.

Valori %.

Problema di sicurezza	Tot. imprese		dimensione impresa		
	N	%	1-9 add.	10-49 add.	50 + add.
errore di procedura	524	59.1	58.2	57.1	62.0
uso errato di attrezzatura	59	6.7	7.2	5.3	7.6
uso improprio di attrezzatura	58	6.5	8.3	7.5	4.3
evento accidentale	89	10.0	10.6	9.0	8.7
formazione/informazione	70	7.9	6.3	13.5	8.7
Lingua	1	0.1	0.0	0.8	0.0
stato di salute	10	1.1	0.9	1.5	0.0
Altro	53	6.0	6.5	4.5	7.6
non codificato	23	2.6	2.0	0.8	1.1
Totale	887	100.0	100.0	100.0	100.0

"Utensili, macchinari, impianti": problema di sicurezza di assetto dei determinanti degli infortuni mortali per dimensione d'impresa. Valori %.

Problema di sicurezza	Tot. imprese		dimensione impresa		
	N	%	1-9 add.	10-49 add.	50 + add.
presenza di elementi pericolosi	54	16.9	20.4	21.4	3.3
mancanza di protezioni	147	45.9	49.7	35.7	46.7
inadeguatezza strutturale	67	20.9	17.2	21.4	26.7
rimozione protezioni	23	7.2	8.3	8.9	10.0
manomissione di protezioni	6	1.9	0.0	1.8	10.0
non codificato	23	7.2	4.5	10.7	3.3
Totale	320	100.0	100.0	100.0	100.0

Cadute dall'alto mortali nelle Costruzioni

Infortunati mortali in edilizia:

Focus sulle cadute dall'alto



Cadute dall'alto mortali nelle Costruzioni

La banca dati nazionale contiene **276 infortuni mortali causati da cadute di persone dall'alto**.



	<u>% mortali</u>
Costruzioni	57.3
Attività manifatt.	18.1
Agricoltura	7.6
Trasporti, magazzin,...	4.4

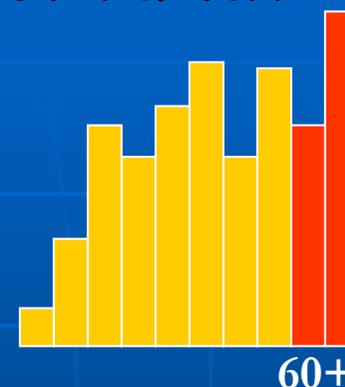


nel settore Costruzioni, ogni 3 infortuni mortali 1 è dovuto a caduta di persona dall'alto (35%), con un'incidenza superiore a quella degli altri settori

Cadute dall'alto mortali nelle Costruzioni

Caratteristiche degli infortunati

- ✓ il 24% ha un'età oltre i 60 anni



- ✓ il 7% è risultato "irregolare" nel rapporto di lavoro
- ✓ il 96% circa lavora in microimprese (1-9 add.)

Le percentuali sono tutte superiori al rispettivo dato medio nazionale

Cadute dall'alto mortali nelle Costruzioni

La metà delle cadute dall'alto è circoscritta a 4 tipologie:



- | | |
|---|-----|
| 1. Cadute dirette da tetti o a seguito dello sfondamento delle lastre di copertura (tetti in eternit, plexiglass, etc.) | 24% |
| 2. Cadute da scale portatili | 12% |
| 3. Cadute da ponteggi | 10% |
| 4. Cadute da trabattelli | 2% |

Cadute dall'alto mortali nelle Costruzioni

Quali fattori, più di altri, hanno determinato le cadute e perchè?

✓ ATTIVITA' DELL'INFORTUNATO

Errore di procedura o deficit di formazione

✓ ATTREZZATURE

Inadeguatezza o assenza di protezioni

✓ DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

Mancato uso

Il prossimo lancio del
**Piano nazionale di prevenzione
Sull'Edilizia**

(da Regioni, Inail, Ispesl,)

a partire dalle conoscenze acquisite anche
attraverso i Progetti Infortuni mortali e
dai Flussi informativi

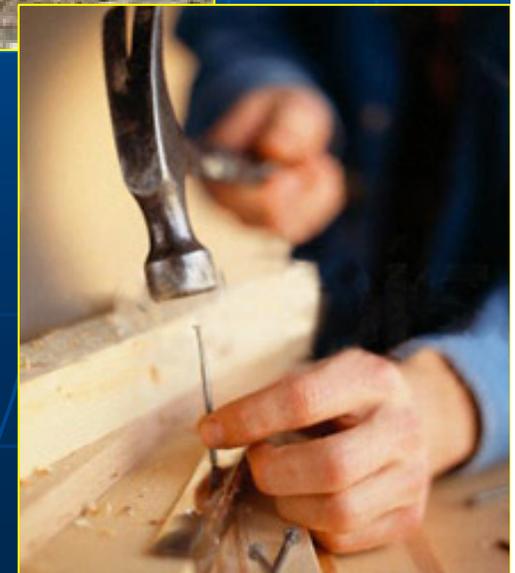
Lavorazioni del legno

presenti nella banca dati:

57 infortuni (**21** dei quali mortali)

45 casi del comparto Legno

12 casi di altri settori ATECO che contemplavano macchine per la lavorazione del legno.



Analisi dei 166 infortuni relativi alla Manutenzione

Nel 13% dei casi tra i fattori che hanno determinato l'infortunio c'è la mancata/errata manutenzione effettuata *precedentemente* all'evento

Per il restante 87% dei casi è stato riscontrato un errore di procedura durante la manutenzione.



- nel 60% degli eventi il lavoratore prestava servizio nella ditta dove si è verificato l'infortunio (con o senza specifiche mansioni di manutenzione)

- nel 27% degli eventi l'infortunato era addetto alla manutenzione e proveniva da una ditta esterna

Il Progetto d'Indagine sugli Infortuni mortali...

... rappresenta una novità di rilievo per l'interpretazione del fenomeno nello scenario degli ultimi anni (ormai nota anche alle massime autorità dello Stato)

Un'esperienza innovativa (non solo per il nostro paese.....) sul piano sia del merito (coinvolgimento di varie istituzioni: Regioni, ASL, ISPEL, INAIL, Parti Sociali) sia del metodo (il modello SSI integrato)

Le analisi condotte con il modello SSI evidenziano ulteriori spazi di intervento per ridurre ancor più il fenomeno degli infortuni sul lavoro



*Centro Nazionale per la
Prevenzione e il Controllo delle
Malattie*



Conferenza dei Presidenti
delle Regioni e delle
Province Autonome



Istituto Nazionale per
l'Assicurazione contro
gli Infortuni sul Lavoro

*“Il nuovo progetto per il sistema di
sorveglianza permanente degli
infortuni mortali:
punti di partenza, obiettivi e
strumenti”*

Le Regioni: dal "progetto" alla continuazione della sorveglianza

- Il Coordinamento tecnico interregionale di prevenzione ha da tempo convenuto sulla positività di questa esperienza e sull'opportunità di proseguirla nel metodo e nel merito.
- La commissione salute
- Il CCM

Il sistema delle regioni ed il livello delle conoscenze:



**Il ministero della salute -
CCM**

**Le regioni: Coordinamento
Tecnico**

Istituti Centrali: Inail, Ispesl

Gli attori

PIANO NAZIONALE DELLA PREVENZIONE

- LINEE OPERATIVE PER LA PIANIFICAZIONE REGIONALE (ottobre 2005)



- *il potenziamento del sistema informativo* finalizzato all'individuazione dei bisogni (*"conoscere"*)
- *la programmazione e pianificazione di azioni* atte ad aumentare i livelli di sicurezza nei luoghi di lavoro mediante interventi di vigilanza, informazione e assistenza (*"prevenire"*).

I piani della prevenzione e le linee operative del CCM

■ Obiettivo creazione/miglioramento del sistema informativo:

- "Flussi informativi"
- "Infortuni mortali"



Osservatori epidemiologici, Centri e/o servizi regionali, gruppi di lavoro integrati, osservatori per tema (grandi opere, agricoltura),

Le Regioni: dalle linee operative ai piani regionali

- Il progetto infortuni mortali trova la naturale sede per la prosecuzione della sorveglianza nell'ambito della maggior parte dei progetti

CRITICITA'

Messa a regime del sistema di sorveglianza degli infortuni MORTALI

Il raccordo con i sistemi regionali preesistenti di osservazione: per un sistema integrato

La quota di infortuni "legati alla strada"

Occorre incrementare lo studio degli eventi legati alla strada, che tuttora incidono in misura rilevante nella totalità dei casi mortali, sia perché ancora insufficientemente approfonditi sia per sfatare le affermazioni che tendono a considerarli "altro" rispetto agli infortuni da lavoro....



Due questioni su cui lavorare

Esaustività; Riduzione del “sommerso”

- I dati raccolti dal Sistema ed i dati correnti dell'INAIL hanno evidenziato l'esistenza di una quota di casi (variabile per regione e area geografica, probabilmente nell'ordine di un centinaio di casi/anno) indagati dai Servizi delle ASL quali infortuni sul lavoro ma non annoverati tra i casi riconosciuti e indennizzati dall'Istituto assicuratore.
- Sono casi prevalentemente relativi a soggetti collocati in situazioni lavorative anomale: lavoratori irregolari, soggetti non più in età lavorativa e spesso molto anziani, lavoratori autonomi, in particolare nelle attività agricole, cui si aggiunge una quota di infortuni legati alla strada che per vari motivi non pervengono all'attenzione dell'INAIL.

... l'informazione reciproca in tempo reale

Partendo dalla consapevolezza scaturita proprio dal lavoro integrato, si può nella futura azione di sorveglianza – in base ad una sistematica informazione reciproca (in tempo reale) sui nuovi casi tra i soggetti a livello territoriale – tendere a ridurre l'entità del “sommerso”.



Questo deve costituire uno dei maggiori impegni del nuovo Sistema di sorveglianza nazionale: attivare e mantenere in ogni Regione, in ogni territorio, un sistema di monitoraggio quotidiano e di scambio reciproco di informazioni sui casi segnalati o “scoperti” da ognuna delle due strutture territoriali a diverso titolo competenti (Servizio ASL e Sede INAIL).

Prospettive di lavoro: realizzare
un'integrazione delle due iniziative....

**FLUSSI
INFORMATIVI**

**Sorveglianza sugli
INFORTUNI
MORTALI**

2 tasselli verso il
**Sistema Informativo
Integrato**

INAIL- ISPESL- Regioni
e via via altri soggetti.....

Il sistema di sorveglianza degli infortuni mortali "per" il Sistema informativo nazionale integrato

- Il sistema qualitativo, in grado di dare risposte al "perché" accadono gli infortuni fornendo indicazioni per interventi di prevenzione
- si deve affiancare ai flussi informativi correnti (INAIL-ISPEL-Regioni) che forniscono indicazioni periodiche sul "quando", "dove" e "come" accadono gli infortuni.

Conoscere per prevenire

dal Progetto Infortuni mortali al Sistema di sorveglianza integrata permanente nell'ambito del Sistema informativo nazionale

→ La sorveglianza istituzionale

→ L'Osservazione integrata e partecipata (con il contributo delle parti sociali)

Il possibile "valore aggiunto": Osservatori (nazionale e regionali)

Gli Osservatori "partecipati" possono divenire, grazie al lavoro sinergico tra Istituzioni e Parti Sociali, un fondamentale punto di riferimento conoscitivo e di promozione di azioni integrate.

Dopo le prime "prove" di osservatorio (infortuni nel settore legno, cadute dall'alto, lavoratori irregolari) si tratta di passare ad una nuova fase, più matura, con la definizione condivisa di ruoli e compiti reciproci.

Gli impegni ...

Per le **Istituzioni**: valorizzare il lavoro collettivo in tutto il paese attraverso l'analisi "comparata" ed approfondita dei vari casi, continuando il percorso intrapreso sulla strada della metodologia omogenea d'indagine e di raccolta delle informazioni (grazie anche al "sostegno" del CCM del Ministero della Salute e dei Piani regionali di prevenzione degli infortuni sul lavoro).

Per le **Parti sociali**: collaborare, sulla base delle proprie specificità, agli approfondimenti dei dati complessivi e di contribuire, in base alle conoscenze condivise acquisite, all'attivazione a tutti i livelli di iniziative per la tutela della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro.



*Centro Nazionale per la
Prevenzione e il Controllo delle
Malattie*



Conferenza dei Presidenti
delle Regioni e delle
Province Autonome



Il Progetto
CCM ISPEL

Il sistema di sorveglianza degli
infortuni mortali sul lavoro

Obiettivo: passare dalla fase sperimentale al monitoraggio continuo dei casi di infortunio da parte dei Dipartimenti di Prevenzione.

1. aggiornare gli strumenti standardizzati per la ricostruzione della dinamica infortunistica;
2. programmare l'aggiornamento professionale in base anche ai bisogni espressi dagli operatori coinvolti
3. sviluppare modelli efficaci di comunicazione dei dati raccolti;

1. aggiornare gli strumenti standardizzati per la ricostruzione della dinamica infortunistica

ccm Sistema di sorveglianza infortuni sul lavoro

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELL'INFORTUNIO

Come già indicato nella nota 3, la rappresentazione grafica, nel caso di inserimento dati via software, viene prodotta automaticamente una volta compilati i campi 5, 6, 23, 25, 26.

La rappresentazione grafica ha due varianti (sotto riportate) a seconda che l'incidente consista in una variazione di energia o in una variazione dell'interfaccia energia/infortunato.

La variabile 25 "Incidente", in base all'indicazione fornita nel campo filtro 24, sarà riportata nell'evento con Variazione interfaccia oppure nell'evento con Variazione di energia.

VARIAZIONE INTERFACCIA

TRAUMA (DANNO)	Sede della lesione (5)	Natura della lesione (6)
---------------------------	---------------------------	-----------------------------

↑

CONTATTO (SCAMBIO DI ENERGIA/)	Parte del corpo (5. Sede della lesione)	Parte dell'ambiente (23. Ag. Mat. Contatto)	Tipo incid.=var.interfaccia (25. Incidente)
---	--	--	--

Chiudi schermo intero

- ✓ Linee guida per l'utilizzo delle schede di rilevazione
- ✓ Aggiornamento software per la trasmissione e gestione dati

2. programmare l'aggiornamento professionale in base anche alle indicazioni degli operatori

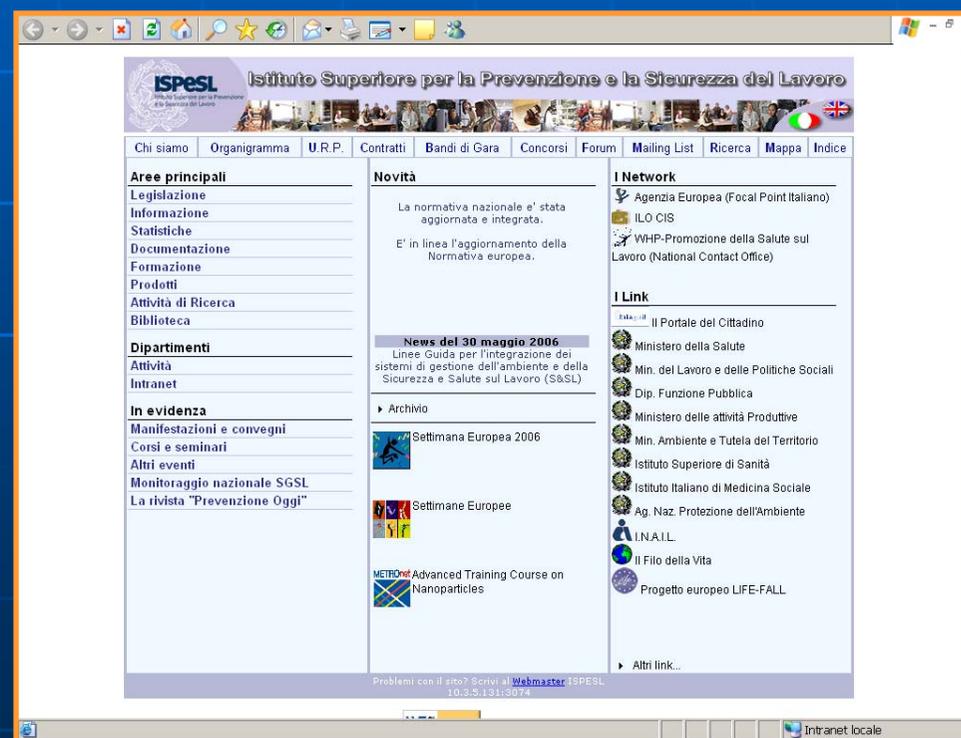
Piano formazione operatori ASL e INAIL articolato su 5 edizioni:

- 13/14 giugno 2007 ROMA
 - 18/19 giugno 2007 ROMA
 - 20/21 giugno 2007 ROMA
 - 27/28 giugno 2007 MILANO
- } ECM
- 11/12 luglio 2007 ROMA
 - Corsi già espletati: per Referenti Regionali del progetto 23 febbraio 2007 ROMA

3. sviluppare modelli efficaci di comunicazione dei dati raccolti



www.ispesl.it



La riprogettazione... per proseguire la strada.

Oggetto della sorveglianza saranno i casi di infortunio sul lavoro con esito mortale accaduti a partire dal 1° gennaio 2007

facoltativo l'inserimento dei casi mortali accaduti nel 2005/2006 e di quelli "gravi"

La riprogettazione... per proseguire la strada.

Il flusso delle informazioni sarà imperniato su 3 distinti livelli di competenza:

- il Servizio di prevenzione della ASL e la Sede INAIL;
- il nodo di raccolta regionale;
- l'archivio nazionale centralizzato.

La riprogettazione... per proseguire la strada.

nuovi strumenti di lavoro:

- la scheda di rilevazione dati
- il software applicativo



si conferma l'uso di password per l'accesso al software, che andranno ridefinite a livello regionale e nuovamente richieste dai referenti regionali, secondo il proprio modello organizzativo.

L'organizzazione regionale

definita in funzione delle dimensioni e/o di specifiche esigenze territoriali secondo i seguenti schemi:

- **unico punto di raccolta e smistamento** a livello regionale, eventualmente delegabile a livello di una Asl;
- **più nodi subregionali** (asl/Inail), comunque connessi, ai fini delle verifiche di qualità, al punto di raccolta regionale;

L'organizzazione regionale

A partire dagli aspetti di fondo:

- La notizia dell'infortunio

(fonti, destinatari, sistematica comunicazione reciproca)

- I soggetti indaganti (uno o entrambi, singolarmente o in confronto collaborativo; tener presente la possibilità di intervento delle DPL soprattutto in alcune regioni)

- La compilazione della scheda (la nuova scheda è fatta per essere compilata da un singolo, naturalmente è auspicabile e da "sponsorizzare" una compilazione basata su un lavoro coordinato e congiunto, con valore aggiunto e crescita del sistema nel suo complesso).

Il coordinamento delle attività: livello regionale

Gruppo Tecnico di Coordinamento Regionale

composto da:

Referente regionale (già designati nelle
18 Regioni partecipanti)

Referenti INAIL ed ISPESL (in attesa
designazione)

I COMPITI del Gruppo Tecnico di Coordinamento Regionale:

- realizzazione dei percorsi di formazione;
- raccolta ed immissione dei dati;
- verifiche di completezza e qualità dei casi (1° livello);
- ritorno delle principali informazioni agli operatori.

Il coordinamento delle attività: livello nazionale

Gruppo di coordinamento nazionale

composto da rappresentanti:

ISPESL

INAIL

Coordinamento Tecnico Interregionale di
Prevenzione

Referenti regionali

I COMPITI del Gruppo di coordinamento nazionale:

- coordinare le fasi del progetto;
- garantire il ritorno delle informazioni ai gruppi di coordinamento regionali;
- verificare la qualità/omogeneità dei casi immessi (II livello);
- definire il piano di elaborazione e i reports di sintesi;
- trasferire le risultanze ai vari livelli secondo le diverse modalità per la loro massima fruizione.

I controlli

1 – Controlli logico/formali dei dati:

1a. **in automatico dal livello centrale** con restituzione degli esiti per ciascuna regione sulla **pagina web ISPEL**

1b. caso per caso, a cura del **livello regionale**, per quelli non automatizzabili

2 – Controlli sulla qualità ed omogeneità dei dati

2a. **livello regionale**, sia sulle variabili generali che su quelle specifiche di SSI (**bollino validazione**)

2b. **supervisione nazionale**, sui casi validati dal livello regionale, per l'applicazione del metodo SSI

I ritorni di informazione agli operatori

1. il Report nazionale di sintesi delle principali risultanze evidenziate dal sistema di sorveglianza, da realizzare con cadenza annuale/biennale
2. la Banca dati interattiva (data warehouse) degli infortuni mortali, strumento per l'accesso, la selezione e l'interrogazione dinamica degli archivi
3. lo strumento web INFOR.MO. per la ricerca e lettura delle dinamiche infortunistiche su scala nazionale
4. Monografie sugli scenari infortunistici di maggiore rilevanza per un utilizzo DIFFUSO (anche Datori lavoro, RSPP e ASPP, Medico competente, RLS)

Riferimento informativo ed operativo per il progetto

PAGINA WEB dedicata

www.ispesl.it



STATISTICHE



INFORTUNI SUL LAVORO



SORVEGLIANZA INFORTUNI MORTALI

COMPITI

fornire informazioni operative agli operatori
dare visibilità all'andamento ed ai risultati del progetto

ISPESL - Area del progetto Infortuni mortali - Microsoft Internet Explorer provided by I.S.P.E.S.L.

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indietro Avanti Home Cerca Preferiti Informati Stampare Posta Collegamenti

Indirizzo <http://www.ispesl.it/im/> Vai Collegamenti >>

SL logo" data-bbox="203 218 301 301"/>Infortuni
mortali

Ti trovi in [ISPESL](#) / [Statistiche](#) / [Infortuni lavoro](#) / [Sorv. infortuni mortali](#)

[Introduzione](#) | [I dati](#) | [Il progetto](#) | [Il software](#) | [I documenti](#) | [Gli eventi](#) | [I Panel aziendali](#)

Sorveglianza degli infortuni mortali

Introduzione

Questa sezione è interamente dedicata al Sistema di sorveglianza nazionale degli infortuni mortali sul lavoro, sperimentalmente avviato nel 2002 grazie ad un progetto di ricerca ISPESL/Ministero della Salute, alla cui realizzazione hanno collaborato per più di un triennio i principali soggetti istituzionalmente preposti alla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, specificamente il Servizio Sanitario Nazionale, attraverso gli Assessorati regionali alla sanità e i Dipartimenti di prevenzione delle ASL, l'ISPESL, l'INAIL, con il contributo delle Parti Sociali.

In concomitanza con l'avvio della nuova fase progettuale per il consolidamento del sistema, si è ritenuto utile rendere disponibili agli utenti sia i risultati fino ad oggi conseguiti - dalle analisi statistiche eseguite ai dati di dettaglio dell'intero archivio nazionale - che, anche in un'ottica di supporto operativo al progetto stesso, le informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori, gli strumenti operativi e la documentazione tecnica di riferimento che saranno via via prodotti.

La sezione è articolata in 6 aree omogenee di informazione, rispettivamente dedicate ai "Dati" - allo stato esclusivamente riferiti alla pregressa fase sperimentale -, al nuovo "Progetto", al "Software" per la registrazione informatizzata dei dati, ai "Documenti" ufficiali prodotti, agli "Eventi" formativi e comunicativi programmati sul territorio e, infine, ai "Panel aziendali", con cui è in corso un'iniziativa parallela volta a stimolare lo studio delle dinamiche infortunistiche aziendali attraverso l'uso della metodologia e degli strumenti adottati nel progetto "istituzionale".

[Realizzazione della sezione](#)

ISPESL © - Area progetto Infortuni Mortali

 Intranet locale